

## **Il Seminario serafico**

### **Alba e tramonto dei centri per l'educazione dei ragazzi**

di **Davide Dazzi**

insegnante

#### **Un ruolo non solo religioso**

Il seminario serafico può essere considerato a tutti gli effetti un'importante istituzione per la nostra Regione. Sarebbe una grave lacuna nella storia locale se si lasciasse la sua storia solo nell'ambito della Chiesa, come d'altra parte è naturale, e ancor più nell'ambito dell'Ordine dei Cappuccini in generale e di quelli dell'Emilia-Romagna in particolare, i quali peraltro hanno già provveduto con un'importante opera edita nel 2002.

Merita ricordare il ruolo che i seminari hanno giocato rispetto all'educazione di tanti ragazzi; la funzione sociale che hanno svolto in supplenza delle istituzioni pubbliche per ragazzi a disagio o per situazioni familiari o, ancor più, per ristrettezze economiche o insuperabili distanze dai centri scolastici. Le scuole medie sono solo nei grossi comuni, le scuole superiori solo nelle città. Le offerte dalla scuola pubblica sono veramente scarse e l'analfabetismo è molto diffuso. In una situazione di questo genere, un'istituzione, che accoglieva i ragazzi con una retta molto bassa (nel 1955, ad esempio, si pagavano 3.000 lire al mese) e in molti casi gratuitamente, si trova a svolgere una supplenza e una funzione sociale non indifferente.

Ma i seminari costituiscono soprattutto una risposta alla fortissima crisi delle vocazioni, conseguenza della grave situazione venutasi a creare a seguito della soppressione degli Istituti religiosi ad opera dello Stato italiano nel 1866.

Ci si chiede allora come reperire vocazioni religiose, che permettano all'Ordine di ricostituirsi e consolidarsi. Si pensa di ricorrere all'istituzione di seminari, come avevano fatto le diocesi per formare i sacerdoti secolari, dopo il Concilio di Trento.

Il Ministro Generale dei Cappuccini, padre Bernardo da Andermatt, nel marzo del 1893 scrive l'*Istruzione per la direzione delle scuole serafiche*, dove traccia le linee, le finalità, i programmi degli studi che si debbono compiere. Vi si leggono chiari i principi di una pedagogia profondamente francescana, cioè la ricerca di "un sapere il cui scopo non è solo quello di far splendere la mente, ma anche di riscaldare il cuore" (*"scientia nostra non est tantum lucere, sed lucere et ardere"*).

#### **Le prime pietre**

Per la Provincia Parmense viene individuato Scandiano come sede idonea e viene istituito nel 1903 il seminario serafico. L'ambiente viene ristrutturato e dotato di una fraternità adatta per l'insegnamento e l'educazione dei giovani. Vi sono la classe quinta elementare e le prime tre classi ginnasiali. Padre Leone da Cesarano nel 1909 scrive il *Regolamento* e il *Programma*. Il regolamento dice che gli allievi sono preparati con un triennio di "Scuola Media" secondo il programma governativo.

Per la Provincia di Bologna fu aperto addirittura nel 1880 il primo seminario serafico presso il convento dei cappuccini di Casola Valsenio; vi entrarono una decina di ragazzi ai quali un frate, appositamente destinato, insegnava i primi rudimenti della grammatica e lingua italiana. Nel giro di vari anni il gruppetto di ragazzi andava aumentando e fu necessario aprire anche nel convento di Imola una sezione del seminario serafico. Agli inizi del '900 si aggiunse pure Budrio: tutti e tre suddivisi per sezioni scolastiche.

L'istruzione che viene impartita nei seminari è di stampo prevalentemente umanistico. Vengono insegnate anche la matematica e le scienze, ma per le materie umanistiche ci sono più insegnanti a disposizione. Non è facile reperire gli insegnanti, sono tutti frati e occorre provvedere anche agli altri conventi, sede dei successivi cicli di studi. D'ora in avanti quasi tutti i futuri frati si formano nel seminario. Ad esempio, nei suoi primi cinque anni il seminario di Scandiano porta alla vita religiosa 15 frati.

I seminari rimangono aperti con molte difficoltà anche durante la prima guerra mondiale. Nel 1919 a Scandiano ci sono solo una decina di studenti; nel 1922 comincia a ripopolarsi, l'edificio viene allargato. Non essendo sufficiente, quasi contemporaneamente vengono istituiti anche i seminari serafici di Pontremoli e San Martino; nel 1956 ne viene costruito uno anche a Vignola. Sul versante romagnolo, invece, nel 1924 si decide di costituire solo due conventi destinati all'accoglienza dei ragazzi: a Faenza le classi della preparatoria (IV e V elementare) e a Imola il cosiddetto ginnasio inferiore (dalla I alla III media).

### **Dopoguerra e nuovi orientamenti**

Con la seconda guerra mondiale si interrompe l'opera dei Seminari perché tutti i ragazzi furono rimandati in famiglia. Il dopo guerra impose una nuova metodologia, legata al sistema scolastico statale con più insegnanti secondo le materie di insegnamento, e nuove strutture. A Imola il seminario serafico fu completamente rifatto, con una costruzione che poteva accogliere 120 ragazzi e con ampi spazi di gioco, sia esterno che interno (come a Scandiano agli inizi degli anni Sessanta); vi erano ospitati i ragazzi di IV-V elementare e delle medie inferiori.

Contemporaneamente si assiste a un salto di qualità per quanto concerne gli insegnanti. Molti frati frequentano l'Università Cattolica di Milano o l'Università di Bologna o, a Roma, le Università pontificie. Si mettono a disposizione per l'insegnamento con grande competenza. Una visita canonica del padre Teodorico Ballarini, inviato dal Ministro generale dell'Ordine, rileva il buon andamento dei seminari.

Dagli anni '50 alla metà degli anni '60 si ha il culmine dell'attività e della qualità dei seminari. L'educazione impartita, oltre agli aspetti religiosi, mira in modo speciale alla formazione del carattere, alla buona condotta, alla vita comunitaria. Nei seminari serafici si cerca di creare un clima familiare in modo che l'affettività non risenta del distacco dalla famiglia.

Nel 1963 parte la scuola media unica obbligatoria che, istituita in tutti i comuni della Repubblica, dà la possibilità a tutti i ragazzi di frequentare la scuola media stando in famiglia e contribuisce alla progressiva diminuzione delle richieste di entrare in seminario. E così si giunge all'epilogo della storia dei seminari. Infatti, nel 1966 chiude il seminario di Vignola, nel 1968 quello di Faenza, poi nel 1970 quello di Pontremoli, nel 1976 è la volta di Imola, mentre il seminario di Scandiano chiude definitivamente nel 1982.

Ormai si comincia a promuovere una pastorale vocazionale rivolta ai giovani e anche agli adulti. Nascono i centri di accoglienza vocazionale, nei quali vengono ospitati per breve tempo o anche in maniera prolungata coloro che intendono discernere la loro vocazione. Da quando le due province cappuccine di Parma e Bologna sono confluite in quella dell'Emilia-Romagna (2005) le fraternità di accoglienza sono tre, dislocate a Cesena, a Fidenza e a Vignola.